

ROMA Ci credono fino in fondo, fanno sul serio e vogliamo la legge sul diritto di voto agli immigrati in tempi rapidi. Ecco perché i Ds proseguono la loro mobilitazione per dare dignità, diritti e doveri a chi vive accanto a noi ma proviene da un paese straniero. Venerdì - giorno in cui An dovrebbe presentare la sua proposta di legge - il segretario dei Ds Piero Fassino incontrerà gli immigrati e il partito romano, mentre in tutta la penisola e per tutto il week-end ripartirà la campagna Ds "da immigrati a cittadini": banchetti per la petizione popolare che ha già raccolto oltre centomila firme, volantaggio, feste etniche e sezioni aperte tutto il giorno. Non solo. I consiglieri comunali del centrosinistra continuano a proporre, presso le loro amministrazioni, ordini del giorno e proposte di delibera per allargare gli spazi di democrazia e partecipazione per gli immigrati nelle realtà locali. E anche i forum dell'immigrazione crescono di numero sul territorio.

La tre giorni di mobilitazione

“ Venerdì prossimo il giorno in cui An presenterà il suo disegno di legge, Fassino incontrerà gli extracomunitari e il partito romano



La petizione popolare per i diritti ha già raccolto centomila firme. Banchetti in ogni città. «Incalzeremo Fini perché si arrivi al traguardo»

«Voto agli stranieri senza perdere tempo»

Mobilitazione dei Ds in tutto il paese. Livia Turco, responsabile welfare: «Vogliamo la legge subito»

è stata organizzata dai Ds e dalla Sinistra giovanile. L'assemblea pubblica con Fassino ci sarà venerdì al roof garden del teatro Ambra Jovinelli, alle ore 18. Nella sala campeggeranno i manifesti della campagna, quelli con l'immagine di un bambino immigrato e lo slogan: «È nato in Italia, va scuola con i nostri figli, tifa per Totti e adora la pizza. Perché domani non dovrebbe votare italiano?».

Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, fin da quando era ministro per la Solidarietà sociale era convinta che il tema del voto agli

immigrati fosse un banco di prova. E ha proseguito la sua battaglia anche in questa legislatura. Porta infatti la sua firma e quella di Luciano Violante - tra le altre - la proposta di legge d'iniziativa popolare n.1463, presentata il primo agosto del 2001. Quella che apre le

urne agli immigrati come elettori attivi e passivi. «Ci crediamo fino in fondo - sottolinea l'ex ministro - facciamo sul serio e vogliamo la legge sul diritto di voto in tempi rapidi. Ecco perché mettiamo al centro del confronto parlamentare la nostra proposta di legge e

non quella annunciata da Fini e compagnia di cui non conosciamo il contenuto». Secondo Livia Turco, far votare gli immigrati vuole anche dire coerenza politica e integrazione. Parola, di certo, quest'ultima, che nella Bossi-Fini è ignorata, negata. Da qui la sfida

ds: modificare la legge sulla cittadinanza, correggere la legge sull'immigrazione della destra, e riproporre in Parlamento la legge sulla libertà religiosa che il governo ha accantonato subendo il diktat della Lega.

La campagna sul diritto di voto agli immigrati dei Ds, quindi non si ferma. È stata (ri)lanciata quest'estate, nel corso della seconda Festa nazionale dei migranti. Il tema è stato il "piatto forte" di decine di dibattiti nelle feste cittadine e nazionali del partito e ha prodotto la raccolta di oltre centomila le firme e la nascita dei forum territoriali sull'immigrazione. «Un partito - sottolinea Livia Turco - è credibile nelle battaglie quando se stesso è strumento a servizio delle persone, in questo caso degli immigrati. Ecco perché non ci fermeremo. Abbiamo apprezzato la svolta di Fini, ma lo incalzeremo in Parlamento e nel paese affinché si arrivi al traguardo di civiltà: candidati immigrati al servizio delle assemblee elettive».

ma.ier.

Gasbarra: anche Roma avrà il consiglio provinciale dell'immigrazione

ROMA Costituire il consiglio degli immigrati entro il prossimo anno e dare la possibilità agli stranieri residenti nella provincia di Roma di votare alle prossime elezioni amministrative del 2008. È quanto si propone il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, che è intervenuto alla Conferenza sui diritti di rappresentanza degli stranieri nella provincia di Roma. All'incontro ha partecipato anche Adriana Neri, presidente della Provincia di Rimini, dove è già stata sperimentata l'iniziativa del consiglio degli immigrati. «Questa istituzione è aperta tutti, è la vostra casa - ha detto Gasbarra rivolgendosi ai rappresentanti delle comunità straniere presenti in sala - Finalmente il tema dell'immigrazione si è avviato su un binario giusto e forte. Il tema della partecipazione non ha più colore, provenienza o etnia: si è cittadini tutti insieme e si lavora insieme per questa comunità. Io appartengo a una determinata coalizione, a una parte politica ma sono il presidente di tutti e apprezzo quello che Fini sta ponendo all'attenzione del governo». «Il nostro programma prevede al primo punto la partecipazione dei cittadini. Ma abbiamo anche altri due sogni. Il primo che la cittadinanza piena degli immigrati venga sancita dal governo nazionale e il secondo quello di inserire nel nostro statuto la possibilità di far votare gli stranieri alle del 2008».



Alcuni extracomunitari in coda davanti alla Questura di Milano per ottenere il permesso di soggiorno

La Sicilia in prima linea A Delia gli extracomunitari possono già votare

CALTANISSETTA Si profila una via siciliana sul voto agli immigrati. E mentre si discute se la Regione ha la competenza primaria in materia elettorale e la possibilità di fare una legge sulla delicata questione che infiamma e divide le anime del Polo a livello nazionale, nell'isola vi è già chi ha bruciato le tappe. È il caso di Delia, un piccolo centro di 4.300 abitanti in provincia di Caltanissetta. La giunta comunale di centro-sinistra, guidata dal diessino Gioacchino Di Maria ha approvato lo schema di statuto che prevede il diritto di voto attivo e passivo per gli immigrati. E così gli immigrati a Delia, potranno votare alle amministrative ed essere eletti. Un piccolo comune siciliano, anticipa l'Italia, e non è una invenzione letteraria. La norma è stata approvata dalla giunta, spiega il giovane e dinamico Di Maria, che esprime anche fiducia sull'iter consiliare della delibera: «L'opposizione è rappresentata solo dall'Udc, che a livello nazionale come è noto sostiene l'iniziativa». «A Delia - spiega il segretario provinciale della Cgil di Caltanissetta Giovanni Ferro - gli immigrati sono ben 200, su una popolazione di 4.300 persone, e molti di loro lavorano nella raccolta delle pesche». Ferro aggiunge: «Gli immigrati stagionali rappresentano una forza lavoro importante per l'economia agricola locale. Senza di loro le pesche, resterebbero in buona parte sugli alberi».

s.f.

Segue dalla prima

Contano i suoi studi e il suo acume, e dove possono parlare anche i non abienti, a pari dignità coi ricchi. Niente da fare. In una nota scritta l'ambasciata italiana ad Addis Abeba ha risposto così: «visto negato perché non da garanzie finanziarie». Alla richiesta di ulteriori spiegazioni si è riusciti ad ottenere questa: l'ingegner Zalalem Wegari è "affetto da povertà". Resti in patria. Se degli stranieri devono venire in Italia, e soprattutto se provengono dal terzo mondo, che almeno siano ricchi. Se no, non sappiamo che farcene, neppure se sono scienziati. E poi - questo è il punto - sono a rischio: potrebbero diventare immigrati clandestini e cercar fortuna da noi. Dunque via. «Affetto da povertà» equivale ad indesiderato: come «affetto da malattie contagiose», «affetto da

Troppo povero quello scienziato: visto negato

Zalalem Wegari, esperto di ingegneria idraulica, era stato invitato alla giornata dell'Onu per la pace

malattie mentali», o cose del genere. Tutto questo è avvenuto nei giorni della marcia per la pace, la Perugia-Assisi, benedetta anche dal Papa, visitata da lontano persino dal berlusconiano Bondi, ma che evidentemente manda messaggi non molto ascoltati dalle autorità del nostro paese. Vediamo la storia dall'inizio. Zalalem Wegari da diversi anni collabora con il Comune di Ancona e con varie organizzazioni di volontariato marchigiano.

Il viaggio È specializzato in ingegneria

idraulica e conosce molto bene i giganteschi problemi dell'approvvigionamento di acqua, che nel mondo moderno stanno diventando i problemi principali delle politiche pubbliche, del commercio e del diritto internazionale. Per questo l'assessora alla scuola di Ancona, Maria Grazia Camilletti, che lo aveva conosciuto in Africa e aveva lavorato varie volte con lui, ha deciso di invitarlo in Italia per la metà di ottobre. Decisione avallata dalla giunta e dal Consiglio Comunale.

Il viaggio di Zalalem Wegari avrebbe avuto un triplice obiettivo: partecipare ad una iniziativa

pubblica sui problemi dell'acqua promossa dal Comune per il 14 ottobre (cioè per oggi); intervenire ad un certo numero di assemblee nelle scuole di Ancona; e infine partecipare alla riunione dell'Onu dei Popoli che si è tenuta a Perugia nei giorni precedenti alla marcia della pace. L'Onu dei Popoli è un organismo importante del pacifismo internazionale, che riunisce oltre 120 rappresentanze nazionali di tutto il mondo e che raccoglie a Perugia, in ottobre, i maggiori intellettuali del movimento pacifista e no-global. Quest'anno si è tenuta tra il 9 e il

12 ottobre la quinta edizione dell'assemblea. E si è conclusa con la marcia di domenica. In un primo momento l'ambasciata italiana ha spiegato agli amministratori di Ancona che il regolamento non permette di dare visti a chi non si sa con quali soldi sosterrà le spese di viaggio e di soggiorno; ma il Comune di Ancona ha spiegato che si sarebbero accollate tutte le spese di viaggio e di soggiorno. La responsabile dell'Ufficio Visti all'ambasciata italiana di Addis Abeba ha gentilmente insistito: la burocrazia è burocrazia e le regole sono regole.

Quel che conta sono i soldi Di fronte alla richiesta di visto, l'ambasciata aveva disposto, come di consueto, una indagine patrimoniale, e questa aveva dato esito negativo. Non è curioso che di fronte ad uno scienziato chiamato in Italia a portare il suo sapere, si disponga una indagine patrimoniale? Sarebbe stato più giusto disporre una indagine «culturale», mentre magari le indagini patrimoniali si potrebbero svolgere quando si tratta di dare il visto ad un uomo d'affari o a un banchiere. L'assessora Camilletti comunque ha insistito e ha ottenuto que-

sta'altra risposta: «cercate un ingegnere più ricco, la prossima volta».

Poi però all'ingegner Wegari è stata offerta una via d'uscita: può presentare regolare ricorso presso il Tar del Lazio (come hanno fatto quest'estate le squadre italiane retrocesse in serie B e in serie C). Con una piccola spesa e qualche mese di tempo il caso potrebbe risolversi.

Per protestare contro l'ambasciata italiana in Etiopia, il sindaco di Ancona, Fabio Sturani, ha scritto una lettera al ministro Frattini. E allo stesso ministro si è rivolto con una interrogazione parlamentare il deputato dei Ds Valerio Calzolaio. Speriamo che nei prossimi giorni il ministro ci spieghi qualcosa, e possibilmente che presenti le scuse dell'Italia all'ingegner Wegari e al Comune di Ancona.

E magari inviti l'ingegnere a Roma al più presto.

Piero Sansonetti

Parlano i volontari: «La scorsa settimana il sovraffollamento ha raggiunto un picco di quattrocento presenze. Dormono ammassati sui letti a castello». La difficile situazione sanitaria

«Qui a Lampedusa è emergenza». Grido d'allarme dal centro d'accoglienza

Maura Gualco

ROMA «Sono appena tornata dal Centro di accoglienza di Lampedusa dove la scorsa settimana il sovraffollamento ha raggiunto un picco di quattrocento persone. In questi casi la situazione è difficile e la gente è costretta a dormire per terra sulle coperte». Isabella Lada è una volontaria dell'associazione Medici Senza Frontiere (Msf) che si è appena data il cambio con un collega che opererà nei prossimi giorni nel Centro di prima accoglienza della Confraternita Misericordia. E che racconta come vengono gestite le

situazioni di crisi scaturite dalla frequenza degli sbarchi. Nella sola giornata di ieri sono state ben tre le imbarcazioni cariche di stranieri ad approdare all'isola.

«Il Centro ha normalmente una capienza di 190 posti letto. Quando viene avvistata un'imbarcazione carica di migranti - spiega la volontaria di Msf - il Centro viene allertato e una parte dello staff si reca al porto insieme al medico e a un infermiere di Msf che procedono ad una veloce visita visiva. I più gravi - prosegue Lada - vanno al pronto soccorso. Gli altri vengono trasportati con la scorta della guardia costiera o quella di Finanza al Centro di pri-

134 disperati: tre sbarchi in poche ore

LAMPEDUSA Tre sbarchi in un giorno sull'isola di Lampedusa. Ieri mattina, poco dopo le 8, sono sbarcati 91 immigrati, tra cui cinque donne e un bambino. Il «gruppo» viaggiava su una imbarcazione fatiscente - un barcone di legno, che intercettata da una motovedetta della Guardia di Finanza è poi stata scortata fino al porto. Qualche ora più tardi, altri 33 immigrati sono stati intercettati su una piccola imbarcazione a poche miglia

dall'isola. Il natante è stato scortato in porto da una motovedetta della Guardia costiera. Tutte le persone immigrate, dopo le visite mediche, sono stati accompagnati nell'unico centro di accoglienza di Lampedusa. E, in serata, 10 immigrati sono stati bloccati dai carabinieri lungo la costa. Erano appena sbarcati dopo che il loro piccolo natante si era arenato sugli scogli dell'isola a Cala Pulcino.

ma accoglienza. Li vengono tutti perquisiti, registrati e alloggiati. Purtroppo spesso capita di avere una situazione di sovraffollamento e in quei casi, come la settimana scorsa, ho visto donne dormire per terra. Anche la distribuzione del cibo, quando ci sono 400 persone è più complicata. Per non parlare degli aspetti sanitari, il medico non riesce a visitarli tutti».

Loris De Filippi, uno dei responsabili di Msf, spiega che gli standard dell'Unhcr (Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite), previsti per i campi dei profughi è di 30 metri quadrati di spazio a persona e che nel centro di Lampe-

dusa questi sono spesso disattesi. E non è raro vedere persone ammassate su letti a castello in camerette dove anche i pavimenti sono occupati da materassi nella migliore delle ipotesi. Soltanto da coperte in quelle peggiori. «È una situazione umanamente inaccettabile - dice De Filippi - visto che a volte gli stranieri sono costretti a restare nel centro anche una settimana».

Insomma il centro di prima accoglienza spesso scoppia e nei mesi scorsi il consiglio comunale di centro-destra ha bocciato la proposta di un nuovo centro di accoglienza che era già stato individuato. «Si tratta di un luogo di 4500 metri

quadrati che avrebbe potuto ospitare fino a 400 persone - spiega De Filippi - e che non si sarebbe trasformato in struttura "detentiva" simile a quella dei Cpt ma sarebbe rimasto un Centro di prima accoglienza. La responsabilità di questo blocco è del consiglio comunale. Non ci sono dubbi». Ma i Medici senza Frontiere, non hanno dubbi anche su un altro aspetto. «È evidente - conclude il responsabile di Msf - che il decreto antisbarchi adottato dal ministro Pisanu in giugno, non ha funzionato. Da allora sono sbarcate soltanto a Lampedusa 4519 persone più il centinaio di oggi (ndr.ieri) e le 407 del mese di ottobre».